



Pergine | Valsugana

Curzel: «A San Cristoforo si lascia decidere un privato»

La stoccata dello storico, residente e membro del Comitato

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE Il sindaco Roberto Oss Emer aveva liquidato con un post molto critico sui social gli esiti della serata sulla variante urbanistica, organizzata il 30 maggio dal Comitato San Cristoforo all'auditorium Don Milani. Aveva descritto i relatori (due docenti universitari di settore e l'architetto-urbanista di lungo corso Beppo Toffolon, esponente di Italia Nostra) come impreparati su Pergine e sulle norme e il discorso emerso come privo di concretezza. La stoccata finale era stata eloquente: «Non hanno fatto cambiare idea a nessuno». La giunta comunale di Pergine certo idea non cambia ma dalla sala a onor del vero non si erano alzate molte voci a favore della variante. Sui social come ai margini della serata diverse persone hanno fatto notare la qualità delle relazioni dei due professori, e quelli che il sindaco definiva interventi da cui nulla si potrebbe trarre per Pergine, sono stati visti da altri come fonte di ispirazione.

«La serata aveva l'obiettivo principale di affrontare temi di carattere generale – risponde Emanuele Curzel, residente nella frazione di San Cristoforo, membro del comitato – e volevamo spiegare sul piano tecnico e scientifico perché non va cementificato il territorio, perché il consumo di suolo è un problema che porta già ora danni irreversibili all'economia e all'ecologia. Pensiamo al costo, ad esempio, delle mitigazioni. Da questo si deve partire». Ma proprio sul nodo del consumo di suolo il comitato vuole chiarire un punto. «L'importanza come argomento l'ha colta benissimo anche il sindaco, nonostante dica che sarebbe un sacrificio accettabile per la frazione, infatti sta rivendicando che la sua giunta avrebbe risparmiato 220mila metri quadri, trasformando suolo edificabile in non edificabile, e

sarebbero ben 22 ettari, lo 10,4 per cento dell'intera superficie del Comune». Di fatto, come è stato ricostruito dal comitato, si tratta delle richieste di trasformazione in «non edificabile» della destinazione d'uso di terreni privati, che non avevano concreti progetti pendenti di costruzione e che il Comune può respingere solo con motivazioni specifiche, in base alla legge. In estrema sintesi: da una parte a San Cristoforo si sarebbe impermeabilizzato in un solo colpo (costruendo) suolo oggi ancora libero in un ambito lacustre, dall'altra parte c'è stato negli anni un passaggio formale di destinazione di altri terreni sparsi per la città, che fissa (per dieci anni) uno stato delle cose già esistente. «Insomma, in quel caso si

- Lo scorso trenta maggio all'auditorium Don Milani l'ultima serata pubblica sul tema della riqualificazione di San Cristoforo

- Presenti anche il sindaco Oss Emer, parte della giunta, architetti ed esperti di territorio

- Il sindaco aveva apprezzato la qualità dei relatori ma espresso riserve sull'applicabilità concreta delle loro posizioni teoriche

La riqualificazione



Un progetto contestato

Il Comune ha approvato la variante che prevede circa 3mila metri quadri di area residenziale con supermercato sull'area Pallaoro, al margine nord della frazione lacustre di Pergine

tratta della presa d'atto delle scelte dei cittadini, magari anche per motivi non ambientali, per di più su diverse superfici spesso molto piccole. Non è l'esito dell'iniziativa di questa amministrazione per impedire il consumo di suolo» chiosa Curzel. Che poi aggiunge: «Il sindaco ha ammesso durante la serata che Flavio Pallaoro [proprietario dei terreni di San Cristoforo, ndr] ha le "proprietà strategiche nel comune di Pergine" e quella che si fa chiamare terza città del Trentino non ha le risorse umane ed economiche per fare programmazione urbanistica, per cui di fronte a un privato che ha tecnici e soldi, è lui che prende le decisioni, tanto che più volte il sindaco ha detto "dobbiamo fidarci". Ma chiediamoci perché si è imbruttita la frazione lacustre? Perché sono stati abbattuti

■ ■
E l'architetto Sevegnani critica il consumo di suolo previsto dalla variante: «Bisogna recuperare il già costruito»

gli alberi, gli alberghi vanno in rovina, i campi restano incolti e Pallaoro sta aspettando di "poter fare" alle sue condizioni. Il Comune e la cittadinanza dovrebbero fidarsi proprio di lui, per rilanciare la frazione?». L'architetto Carlo Sevegnani, che vive a Civezzano, si è pronunciato contro il consumo di suolo: «I volumi non utilizzati in Trentino sono circa il 36% del costruito, come rivelava una ricerca della Provincia del 2017. A fronte di questo dato i sindaci dovrebbero fare un salto sulla sedia, togliere aree edificabili, senza pensare che si debba sempre iniziare altrove a farlo. Quel patrimonio potrebbe essere riutilizzato. Il discorso si può approfondire anche a Pergine. Il sindaco dice che non possiamo trarre esempio da progetti illustrati dai relatori a New York o Milano, ma poi è proprio la sua giunta e il costruttore che propongono logiche da Milano e Buccinasco. I turisti qui cercano naturalità e verde, non la replica di altri ambiti. Bisogna lavorare sul costruito».